

Incidente in via Nicolardi, si ribalta auto: un uomo finisce in ospedale

Terzo "cappottamento" di una vettura in poche ore, nessuna persona coinvolta nonostante la vicinanza con una chiesa

NAPOLI. Terzo incidente in poche ore e terzo incidente che ha visto l'auto ribaltarsi. Stavolta è accaduto in via Nicolardi, nella zona dei Colli Aminei, domenica pomeriggio dopo le 17, quando un'auto per motivi ancora da accertare, si è ribaltata nei pressi della Chiesa Santa Teresa di Gesù Bambino. Il conducente ha riportato ferite considerate lievi ma è comunque stato trasferito al Cardarelli per accertamenti e per essere medicato al volto dove erano evidenti ferite e per aver riportato contusioni al corpo. La dinamica esatta dell'incidente è tuttora oggetto di indagine. Sul posto sono intervenuti gli agenti del-

la Polizia Locale dell'Unità Operativa coordinati dal generale Ciro Esposito e i Vigili del Fuoco. Il conducente del veicolo è stato immediatamente assistito e medicato dal personale sanitario dell'ambulanza del 118, giunto sul luogo dell'incidente. Successivamente, si è provveduto alla rimozione dell'auto incidentata e alla messa in sicurezza dell'area circostante. Secondo le prime ricostruzioni, sembra che il conducente abbia perso il controllo della vettura, finendo per danneggiare anche alcune automobili, quattro per la precisione, che erano parcheggiate sul lato della carreggiata. Fortunatamente, nonostante la spettacolarità

dell'incidente, l'automobilista non ha riportato ferite gravi, e non sono state coinvolte altre persone visto che in quel momento non transitavano persone sul marciapiede nonostante la vicina chiesa. L'incidente ha riaperto il dibattito sulla sicurezza stradale in via Nicolardi ma un po' in tutta la città. Si tratta del terzo incidente spettacolare avvenuto in poche ore: il primo al corso Vittorio Emanuele, il secondo in Tangenziale e questo in via Nicolardi, tutti con la stessa tecnica, si potrebbe dire, che è quella del ribaltamento che, generalmente, avviene per la velocità sostenuta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Assolta Valentina De Maio, amministratrice di casa "Nonna Rosa". I dipendenti orchi operavano a sua insaputa

«Anziani maltrattati, ma io non sapevo niente»

NAPOLI. Da giugno 2023 al 7 aprile 2025 sono stati quasi due anni di passione per Valentina De Maio. La psicologa che amministrava la casa di riposo "Nonna Rosa" del corso Vittorio Emanuele che era stata indagata a piede libero perché sette operatori sanitari maltrattavano gli anziani ospiti. I carabinieri svolsero attente indagini dove venne coinvolta anche la rappresentante legale della struttura. Ieri Valentina De Maio ha potuto tirare un sospiro di sollievo. È stata assolta per non aver commesso il fatto. La donna, difesa dagli avvocati Alfonso Furgiuele e Claudio Luongo, ha dimostrato la sua totale estraneità rispetto alle condotte illecite commesse dal personale sociosanitario coinvolto nel processo che operava alle sue spalle. Dal processo è emerso in modo chiaro che la donna fosse all'oscuro rispetto a ciò che avveniva all'interno della struttura per anziani. La psicologa sin da subito aveva evidenziato il fatto che non sapeva nulla dei maltrattamenti. Anzi, in alcune intercettazioni ambientali veniva fuori



che richiamava all'ordine alcuni dipendenti che alzavano la voce. **Alla fine ha avuto ragione lei. Come ci si sente dopo quasi due anni di processi?** «Mi sento sollevata, ho trascorso notti insonni. Avevo tanta rabbia e frustrazione. Sono stata molto giù. Non avendo colpe non riuscivo a darmi spiegazioni. Dopo la nascita di mia figlia è il secondo giorno più bello della mia vita». **Cosa le è dispiaciuto di più?** «Non ho mai parlato con il pm. Ho fatto una dichiarazione spontanea grazie ai miei avvocati.

L'anno scorso ho spiegato come erano andate le cose ai carabinieri. Per giudicare una persona bisogna guardarla negli occhi ma non è mai accaduto». **Adesso come cambia la sua vita?** «Non lo so di certo la mia vita dal punto di vista della reputazione non è stata facile. Ho avuto ripercussioni anche dal punto di vista lavorativo. Non venivano più pazienti al mio studio. Gli hater sui social mi dicevano di tutto e di più e sono stata costretta a chiudere i profili. Mi sono arrivate addosso rabbia e cattive-

ria. Mentalmente è stato devastante. Quando i carabinieri vennero a casa alle 6 del mattino sono arrivata sul posto come una criminale. Quelle persone incriminate stavano nel mio "stato di famiglia", nel senso che c'era un rapporto molto unito ed essere tradita così è stata uno shock. La struttura l'avevo chiamata "casa" perché era come se ci fossero le mie nonne. Organizzavo feste canoniche, gli anziani erano sereni e felici. Non immaginavo ciò che accadeva la notte. Un familiare di un ospite di quella struttura l'altro giorno mi ha girato la faccia. Non avrei mai permesso una cosa del genere. Non a caso le intercettazioni mi scagionano perché ho richiamato alcuni operatori che alzavano la voce. Si parla di scostumatezza, aggressioni verbali che non andavano fatte ma per l'opinione pubblica sono passata per la burattinaia che faceva fare del male agli anziani. Sono cresciuta nell'amore della famiglia e finalmente la giustizia ha trionfato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ONORIFICENZA

Merito della Sanità, Medaglia d'Oro per Ciro Aprea



NAPOLI. Il napoletano Ciro Aprea è stato insignito della Medaglia d'Oro "Al Merito della Sanità Pubblica". La cerimonia di consegna si è svolta al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ingegnere, professore di fisica tecnica industriale presso l'Università di Salerno, è stato il responsabile del mantenimento della "catena del freddo" dei vaccini, progettando il sistema di raffreddamento dei condensatori dei gruppi frigoriferi nell'Hub nazionale di Pratica di Mare, così si legge nella motivazione. Il professore è anche ufficiale della riserva selezionata, dell'Esercito Italiano, col grado di maggiore. Il riconoscimento arriva per essere stato decisivo nella campagna vaccinale anti Covid, quale direttore dell'Aeroporto di Pratica di Mare, dove ha gestito tutte le problematiche: dalla progettazione dei frigoriferi alla conservazione dei vaccini. Nato a Napoli nel 1962 Ciro Aprea è professore di Fisica Tecnica Industriale nel Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli studi di Salerno. Sempre nell'ambito della campagna vaccinale nelle fila dell'Esercito Italiano è stato insignito della Croce di bronzo al merito dell'Esercito da parte del ministero della Difesa per aver contribuito ad elevare il lustro e il prestigio dell'Esercito Italiano e delle Forze Armate in campo nazionale ed internazionale.

MOSTRA D'OLTREMARE Intervento "verde" per diffondere la cultura delle fonti rinnovabili in tutte le aree

Green Med, la Campania contro la povertà energetica

NAPOLI. Duecentododici comunità energetiche rinnovabili (Cer) con 326 impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per una potenza di 18 MW e 1.956 utenze collegate: questi i dati, poco incoraggianti, relativi alla Cer in Italia, aggiornati dal Gse al 6 marzo scorso. Il Mezzogiorno ospita il 30% di questa realtà, con le sue 62 Cer attive, 84 impianti collegati per una potenza di 5,9 MW e 494 utenze servite. In Campania le comunità sono 15 con 17 impianti collegati per una potenza di 1,4 MW e 63 utenze servite. La Regione però, punta ad accrescerne la presenza: il tema delle rinnovabili come strumento di lotta alla povertà energetica e mezzo concreto contro lo spreco di ener-

gia è uno degli obiettivi dichiarati della giunta a guida De Luca che, con il bando "Borghi salute e benessere", punta a diffondere questi valori in tutte le aree del territorio campano. Quello delle Cer sarà uno dei temi strategici della sesta edizione del Green Med Expo & Symposium, in programma a Napoli, alla Mostra d'Oltremare, dal 28 al 30 maggio. Un convegno-dibattito con Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gse, Anci, Regione Campania e gli esperti di Italia Solare, oltre a giornate formative per i Comuni della Campania, sono alcuni dei momenti dedicati alle Cer per le quali sono stanziati cospicui investimenti nell'ambito del Pnrr. Si parte da una certezza: il tema

è sentito, ma l'attuazione degli obiettivi minimi ancora lontana, anche perché il decreto attuativo della legge 199 del 2021 è stato emesso soltanto a gennaio 2024. «Le Cer rappresentano un'opportunità di crescita in chiave sostenibile per molti piccoli Comuni - spiega Monica D'Ambrosio, event manager del GreenMed -. Sono uno strumento di tutela e di sicurezza energetica per il nostro Paese che negli ultimi anni ha messo a nudo tutta la propria vulnerabilità rispetto al tema autosufficienza. Il Mezzogiorno è ricco di sole e vento, la natura ci mette a disposizione tutti gli strumenti per fare da soli e bene. Serve imparare a utilizzarli nell'interesse dell'ambiente e dell'economia locale e di scala».

Di recente il Gse ha reso noto che sono quasi 4mila le domande di nuove installazioni pervenute al 31 marzo (dead line imposta dal Pnrr), poi spostata per decreto ministeriale al 30 novembre prossimo per un totale di 390 megawatt. La difficoltà è esaminare e processare tutte le richieste in tempo utile per la messa in esercizio degli impianti entro il 30 giugno 2026, secondo il cronoprogramma imposto dal Pnrr per poter accedere alle risorse del piano (2,2 miliardi di euro). Come ottimizzare i tempi? Il Gse raduna per tre giorni decisori, investitori e installatori avvalendosi della partnership con Italia Solare, la principale associazione italiana di operatori del fotovoltaico.